

# *Il marito invisibile*



“*Il marito invisibile*” di Edoardo Erba è una commedia che sembra aver dato forma al pensiero filosofico di Parmenide:

*L'essere è, il non essere non è! Pertanto ciò che non può essere pensato, non può nemmeno esistere, dunque non è.*

Questa appare la premessa iniziale di Fiamma interpretata da una esilarante Maria Amelia Monti.

La storia è molto semplice: due amiche cinquantenni, che non si vedono da tempo, si incontrano in un *Meet* on line. Dopo i vari convenevoli di rito, la strepitosa Lorella di Marina Massironi, annuncia il suo avvenuto matrimonio con un uomo dotato di un super potere: l'invisibilità!

Fiamma teme che l'isolamento forzato abbia prodotto danni irreparabili nella mente dell'amica. Le propone il suo aiuto ma, alla fine, anche lei cederà alla sconcertante attrazione per l'invisibilità.

La *pièce* teatrale sembra suggerirci, come un mantra, “tutti, prima o poi, cederemo all'invisibilità”! Inghiottiti dalla tecnologia, assorbiti dalla solitudine, diventeremo incapaci di abbattere le barriere dello schermo del nostro PC o del telefonino. Il progresso tecnologico pare ci abbia risucchiato. Se Padron 'Ntoni era caduto nelle rete dei lupini, a distanza di poco più di un secolo siamo vittime della rete di internet!

L'invisibilità della nostra esistenza è la protagonista indiscussa di tutta la rappresentazione. I cambiamenti interiorizzati che ci rimandano al corpo come ultima frontiera. “*Il marito invisibile*” è un lamento dell'esistenza umana, scomparsa nei pixel che compongono gli schermi del nostro computer.

Una scenografia fredda e monocromatica, un blue screen che va a permeare e congelare la realtà. Il cuore umano imprigionato dal famelico progresso!

Il volto dell'uomo e la divina forma umana lasciano il posto al potere magico della sparizione. “*Il marito invisibile*” risente fortemente del post-pandemia e descrive come sia cambiata la comunicazione, come siano mutate le relazioni amicali e di come percepiamo oramai il reale.

“Il marito” si fa noir, con inserti hitchcockiani e momenti sonori quando si

affacciano ipotesi di spionaggio o addirittura l'idea della forma di vita aliena. Magia e mistero, dubbio verso ogni ragionamento logico, e un effetto catartico stimolano la nostra riflessione.

*Tutta la drammaturgia si orienta, amabilmente, sul doppio binario del reale da una parte e del metaforico e simbolista dall'altra. Quando pensi di aver capito e inquadrato personaggi, schermi e situazioni, in un attimo, tutto si trasforma conducendoci verso quello che non c'è!*

La vita sembra perdere ogni *appeal* mentre i valori si disperdono e i sentimenti, insieme all'anima profonda dell'umanità, si dissociano in bit e suoni digitali, in un mare di immagini senza alcuna coerenza che alla fine ci padroneggiano.

Siamo schiavi della nostra stessa tecnologia. Questo nuovo mondo sembra suggerirci che siamo soli insieme! Ormai viviamo in città invisibili per gente impossibile!

*Mattia Perazzini*